

Scuola, famiglie libere di scegliere

Caro direttore, la crisi che ci sta costringendo a questa austerità potrebbe forse indicarci soluzioni nuove ben lontane da quelle modalità note che sembrano appartenere a certe antiche e consolidate prassi politiche. Una novità quasi rivoluzionaria, mai vista, appare essere l'essenzialità delle parole per lasciare spazio a fatti che salveranno l'Italia e ciascuno di noi dal baratro del non senso proprio perché non hanno bisogno di sottotitoli per essere capiti. Comprendo bene che in un discorso programmatico in cui è in gioco la fiducia all'Ultimo Governo Possibile non sia il caso di andare troppo per il sottile... occorre citare coraggiosamente i problemi (i più seri), offrendo almeno il lampo della luce che sta, per ciascuno, in fondo al tunnel. La Scuola non ha nessun lampo. Così com'è, almeno. Conseguo idealmente a Renzi i post-it gialli (il termine "pizzino" ha una connotazione cavernosa) che avrei voluto scrivergli come pro-memoria sull'esistente, da tenere sul banco del governo accanto alla sana aranciata: "Miur, il ministero più farraginoso e faraonico; quello con la normativa più complicata (al mondo?)"; "il più dispendioso e aggravato di sprechi; quello col personale più demotivato e meno certificato"; "il più protetto da legioni di angeli custodi (forse due ciascuno) per i migliaia di bambini e ragazzi che ogni giorno rischiano la vita in edifici scolastici fatiscenti"; "il peggiore nel rapporto qualità-prezzo; il più a rischio di imminente collasso, economico e culturale". Nessun lampo di luce in fondo al tunnel. Almeno che il Suo governo non decida - come auspico e credo - di intraprendere la madre di tut-

te le battaglie: dare ragione della centralità della famiglia, sostenere il suo diritto costituzionale di scelta educativa per i propri figli, in una pluralità (ovvio, altrimenti che scelta è?) di offerta formativa pubblica, statale e paritaria. Avrei lasciato anche il seguente post-it fuxia: <13.03.1984 - dal Parlamento Europeo - Risoluzione Libertà di insegnamento nella comunità Europea: "La libertà di insegnamento e di istruzione comporta il diritto di aprire una scuola e svolgerci attività didattica; tale libertà comprende inoltre il diritto dei genitori di scegliere per i propri figli tra le diverse scuole equiparabili, una scuola in cui questi ricevano l'istruzione desiderata">. Senza alcuna discriminazione per i genitori nell'esercizio del diritto alla libertà di scelta educativa. Tanto meno per i bambini diversamente abili discriminati due volte se i loro genitori scelgono per loro una scuola pubblica paritaria.

Anna Monia Alfieri

Cara Alfieri, Renzi ha chiaramente fatto intendere che la sicurezza scolastica e l'attenzione al corpo docente rappresentano una, se non addirittura "la" priorità del proprio governo. Ha anche parlato della pesantezza della macchina amministrativa come ostacolo allo sviluppo del Paese. Fino a prova contraria dobbiamo dargli credito, e aspettarlo alla prova dei fatti. Non ha parlato del diritto di scelta tra pubblico e privato; speriamo sia stata solo una dimenticanza.